

Buferà nella Lega

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00209164 | IP ADDRESS: 79.30.136.200 sfoglia.ilgazzettino.it

Giorno del giudizio per i tre consiglieri Zaia: «Li sentirò»

Ma il dado è tratto

► Il governatore ascolterà oggi Forcolin, Barbisan e Montagnoli
Salvini conferma: «Sospensione per tutti e niente candidatura»

LA GIORNATA

VENEZIA Quando in un grande partito scoppia uno scandalo ed è il partito del governatore più amato d'Italia, le decisioni non sono mai affrettate. Soprattutto, ci sono dei copioni da rispettare. È quello che sta facendo da domenica sera il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia: prima ha chiesto ai suoi consiglieri regionali leghisti se per caso avevano chiesto il contributo Inps per l'emergenza sanitaria, i famosi 600 euro previsti dai decreti Cura Italia e Rilancio. Poi, avute le ammissioni del suo vice in giunta Gianluca Forcolin, del presidente della Prima commissione Alessandro Montagnoli e del vicecapogruppo in consiglio Riccardo Barbisan, ha preso tempo. Fino ad annunciare, ieri mattina, che li avrebbe sentiti tutti e tre, uno ad uno. Il che ha generato in qualcuno, a partire da Forcolin, un moderato ottimismo. Alcuni avversari politici hanno interpretato la decisione di Zaia come una retromarcia. In realtà, anche se ci sono obiettivi diversità nei comportamenti dei tre leghisti coinvolti, perché due di loro (Montagnoli e Barbisan) il bonus l'hanno chiesto e incassato, mentre uno (Forcolin) l'ha solo chiesto (e neanche personalmente perché l'ha fatto una socia del

suo studio di tributaristi e senza manco perfezionare la domanda) una "assoluzione", peraltro in piena campagna elettorale, avrebbe del clamoroso. Anche perché i big si sono già tutti sblancati, dal segretario della Lega Veneta Lorenzo Fontana al "capitano" Matteo Salvini. E c'è una frase, pronunciata da Zaia ieri sera a Cortina d'Ampezzo che è rivelatrice: Forcolin è l'unico dei tre a non avere preso i soldi? «Però c'è una domanda presentata».

L'ATTESA

Il giorno clou, quello dell'ascolto di Forcolin, Montagnoli e Barbisan, sarà oggi. E sarà anche il giorno del verdetto. Le previsioni, a ieri, erano di un'esclusione in massa dalle liste elettorali. A Forcolin potrebbe forse essere risparmiata l'onta della sospensione dal partito, proprio per la particolarità della propria posizione. Pur a microfoni spenti, in parecchi nella Lega sostengono che il vicepresidente rischia di avere una "punizione" eccessiva, ma riconoscono anche che una sua presenza in lista sarebbe manna per le forze di opposizione. È vero che Zaia non rischia niente, ma sarebbe una campagna elettorale schiacciata sullo scandalo dei bonus dell'Inps. Cosa che nessuno, a partire da Zaia, vuole.

LE DICHIARAZIONI

La giornata, ieri, è stata aperta da Matteo Salvini che ad Agorà, sui RaiTre, ha confermato la linea dura: «Io ho dato indicazioni che chiunque abbia chiesto o incassato venga sospeso e in caso di elezioni regionali imminenti non ricandidato». Poi, sempre riferendosi al bonus, ha aggiunto: «In casa mia chi l'ha richiesto

senza averne un fondato motivo, viene sospeso e non viene ricandidato». Spiegano in ambienti della Lega che un consigliere regionale che ha uno stipendio netto di 8mila euro al mese non può avere «un fondato motivo» per chiedere 600 euro di contributo.

Poco dopo, a Conegliano, dove ha partecipato all'inaugurazione della nuova risonanza magnetica dell'ospedale, il governatore Zaia è parso più possibilista: «Incontrerò il vicepresidente Gianluca Forcolin e i consiglieri Riccardo Barbisan ed Alessandro Montagnoli. Dopo di che renderò note le decisioni. Ricordo che sono stato io, per primo, a porre la questione a livello nazionale, perché penso che sia fondamentale la chiarezza. Bisogna avere sempre la schiena dritta». Prendere il bonus, ha sottolineato Zaia, «non è affatto illegale», ma, per un politico «è una questione di opportunità». Dopodiché ha differenziato le posizioni: «Da un lato abbiamo due consiglieri che hanno chiesto il bonus, lo hanno ottenuto e poi hanno documentato di aver fatto beneficenza elargendolo a terzi; dall'altro un vice presidente che è socio di minoranza di uno studio associato che ha presentato domande per i soci e i clienti. Forcolin ha inoltre aggiunto che, avuta notizia della domanda a suo nome, ha dato disposizione allo studio di non inoltrare l'ulteriore documentazione per l'ottenimento del bonus e di stoppare pertanto la richiesta. Cosa che è avvenuta. Per cui siamo in presenza di una domanda che è morta sul nascere».

Queste parole di Zaia sono state da alcuni interpretate come una sorta di "assoluzione" di Forcolin. Ma in serata, da Cortina, Zaia ha detto dell'altro. E cioè che



Il presidente Ciambetti

«Per la decisione finale bisognerà valutare l'opportunità politica»

VENEZIA «Valutare l'opportunità politica: sarà questa la considerazione che farà il governatore del Veneto Luca Zaia»: lo dice il presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti, in merito all'incontro previsto presumibilmente oggi in cui verranno esaminati i casi dei due consiglieri veneti Alessandro Montagnoli e Riccardo Barbisan e del vicepresidente della giunta Gianluca Forcolin, tutti leghisti, chiamati in causa per i bonus dell'Inps. Come sottolineato peraltro dallo stesso Zaia, non c'è nulla di illegale se una partita Iva chiede il contributo messo a

disposizione dal Governo per far fronte alle difficoltà provocate dall'emergenza sanitaria; ma se si ricopre una carica politica o amministrativa si pone un tema di opportunità. «Obiettivo del nostro movimento - ha detto Ciambetti - è che non vi siano polemiche pretestuose, la cosa deve essere chiarita per evitare chiacchiere inutili». Per il presidente Ciambetti «situazioni personali e professionali esulano dal ruolo della Regione», sottolineando che quella del bonus è comunque «una legge scritta male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«è giusto dire chi ha avuto i soldi e chi non li ha avuti», visto che il suo vice non ha ottenuto un centesimo. «Però - ha aggiunto - c'è una domanda presentata». Insomma, nessuno dei tre in lista? Zaia lo comunicherà oggi. Intanto, Zaia chiede la pubblicazione delle liste di chi ha avuto il contributo: «L'unica indagine fatta in Italia, su una squadra di governo, l'ha fatta il sottoscritto. Il presidente Inps renda note le liste, anche in seguito a ciò che ha detto il Garante, che non ci sono problemi».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SERATA DA CORTINA LA PRECISAZIONE: «PERÒ C'È UNA DOMANDA PRESENTATA»

IL GOVERNATORE IN MATTINATA AVEVA LASCIATO INTUIRE UNO SPIRAGLIO PER IL SUO VICE: «NON HA INCASSATO»

Cappelletti (M5s): «Non ho chiesto ai miei, sono tranquillo»

► Le posizioni degli altri sette candidati governatori

I CANDIDATI

VENEZIA Quando domenica è scoppiato lo scandalo del bonus Inps e cioè si è saputo che a richiederlo erano stati anche cinque parlamentari e almeno duemila consiglieri e assessori regionali e amministratori locali di tutta Italia, il primo a muoversi è stato Luca Zaia: nella chat del gruppo consiliare della Lega, il governatore del Veneto ha chiesto se qualcuno dei suoi aveva chiesto il contributo. È partito tutto da lì. Ma i tre leghisti sono gli unici o i sono altri politici veneti che hanno chie-

sto il bonus? In attesa delle liste dell'Inps - ma rischiano di non essere sufficienti perché i professionisti hanno casse di previdenza autonome - Il Gazzettino ha posto la domanda a tutti i candidati alla presidenza della Regione: «In Veneto i partiti/movimenti che la sostengono hanno chiesto ai propri eletti se hanno fatto la domanda del bonus Inps?». Ecco le risposte.

LE RISPOSTE

Arturo Lorenzoni, candidato presidente del centrosinistra sostenuto da Pd, Veneto che Vogliamo, Europa Verde, +Europa, Centro Democratico, Rete Civica Veneta, Volt: «Già ieri (martedì, ndr) ho subito verificato che nessun eletto delle forze politiche che sostengono la mia candidatura avesse chiesto il bonus di 600 euro messo a disposizione dal go-



LORENZONI: «GIÀ VERIFICATO, DA NOI NESSUNO HA FATTO DOMANDA PER AVERE IL CONTRIBUTO»



IN CORSA Arturo Lorenzoni (a sinistra) e Enrico Cappelletti

verno per sostenere i redditi delle partite Iva e delle fasce più deboli della popolazione in questa crisi senza precedenti. Ho avuto conferma che nessuno ha richiesto il bonus».

Enrico Cappelletti, candidato presidente del M5s: «Francamente sono legato da un rapporto di

stima e fiducia tale, maturato in tanti anni di collaborazione, che ho escluso che un comportamento tanto abietto potesse essere fatto proprio da uno dei nostri consiglieri. Per cui io non ho chiesto. Ma ad ogni buon conto il nostro capo politico Vito Crimi sta raccogliendo tutte le liberatorie per consentire ad Inps di superare il vincolo della privacy. E sono certo che non emergerà nulla. Sfido a fare altrettanto anche gli altri gruppi, se non hanno nulla da nascondere. Ma francamente, dubito che lo faranno». Per la cronaca, i quattro consiglieri regionali M5s Erika Baldin, Jacopo Berti, Manuel Brusco, Simone Scarabelieri hanno chiesto di «obbligare tutti i candidati ad esibire anche una dichiarazione giurata di non aver avuto accesso a bonus e aiuti, senza averne avuto necessità».

Daniela Sbröllini, candidata presidente di Italia Viva, Psi, Civica per il Veneto: «Nessuno». Stessa risposta l'hanno data Antonio Guadagnini del Partito dei Veneti («No non l'hanno chiesto, anche perché abbiamo in lista solo due eletti, entrambi privi di partita Iva»), Simonetta Rubinato di Veneto per le Autonomie («Nessuno, neanche io, tra l'altro non abbiamo eletti, stiamo raccogliendo le firme senza le quali non abbiamo ancora neppure i candidati»), Paolo Benvegna di Rifondazione Comunista («I nostri eletti sono tutti lavoratori dipendenti, quindi la risposta è no, e io sono un operaio in pensione»), Patrizia Bartelle di Veneto Ecologia Solidarietà («Nessuno»).

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUNTA VENETA
Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia con, alla sua destra, il vice Gianluca Forcolin

Ora è caccia ai posti in lista per coprire le caselle vuote

► Nel Veneto orientale adesso ci prova il fratello della deputata Ketty Fogliani ► A Treviso favorito il sindaco di Arcade Domenico Presti. E arriva una rinuncia

IL TONOMI

VENEZIA Chi prenderà il posto di Gianluca Forcolin nella lista provinciale di Venezia della Lega - Lega Veneta Salvini? Premesso che il verdetto ancora non c'è e quindi nulla esclude che l'attuale vicepresidente della giunta regionale del Veneto venga ricandidato, va pure detto che nel partito è già scattato il totonomi. Sia per rimpiazzare eventualmente l'ex sindaco di Musile di Piave ed ex deputato, che per coprire le altre due caselle rimaste "vittime" dello scandalo del bonus dell'Inps. E cioè quelle del trevigiano Riccardo Barbisan e del veronese Alessandro Montagnoli.

L'INGORGO

In realtà la situazione più facile sarebbe a Treviso: è vero che Barbisan ha un ruolo di rilievo, essendo vicecapogruppo della Lega in consiglio regionale del Veneto, ma è altrettanto vero che Treviso era già in overbooking: tantissimi gli aspiranti candidati per appena nove posti in lista Lega. Più i nove della lista Zaia Presidente tanto che potrebbero esserci degli spostamenti da una parte all'altra. In pole position comunque ci sarebbe Domenico Presti, sindaco uscente di Arcade,

che era stato inizialmente messo nella lista degli amministratori Veneto Autonomia. Da registrare, poi, la rinuncia in Lista Lega di Laura Piovesan: al suo posto subentra Cinzia Oljana.

IL "SAHARA"

Completamente opposta la situazione nel Veronese, dove al contrario di Treviso ci sarebbe una sorta di "deserto": già la lista Zaia Presidente non avrebbe personalità di spicco, in quella della Lega con l'esclusione di Montagnoli resterebbero di big solo l'assessore Elisa De Berti e il consigliere regionale Enrico Corsi. E anche se in terra scaligera le attestazioni di solidarietà nei confronti di Montagnoli non si sarebbero sprecate, va riconosciuto che senza Montagnoli - già sindaco di Oppeano e parlamentare - l'area della Bassa Veronese resterebbe scoperta. Dicono che a scaldare i motori siano Nicola Scapin,

DIFFICOLTÀ NELLA BASSA VERONESE: MANCANO ESPONENTI DI SPICCO

Barbisan Junior

Lettera del presidente della Pro Loco che ha avuto i soldi: «Votate Riccardo»

TREVISO Travolto dallo scandalo del bonus per le partite Iva, adesso Riccardo Barbisan deve fronteggiare la grana Pro Loco.

Dopo l'ammissione di aver incassato anche la seconda rata da 600 euro del bonus per devolverla alla Pro Loco di Canizzano a fine maggio, emerge che tra la fine di luglio e i primi di agosto nelle cassette delle lettere di quartiere è arrivata una brochure con quanto fatto da Barbisan e una lettera firmata da Adriano Volpato



che invitava a sostenerlo alle prossime elezioni. E chi è Adriano Volpato? Il presidente della Pro Loco. E più di

qualcuno ha subito pensato a un "favore" elettorale. Volpato però precisa: «Ho scritto a titolo personale e non come presidente. Il nome dell'associazione non compare mai. 1600 euro non c'entrano: sono andati alla Pro Loco, che li ha usati per aiutare le persone in difficoltà durante la quarantena». (p.cal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I VERONESI Alcuni candidati che hanno firmato l'accettazione

Barbisan Senior

Fabiano: «Mi insultano sui social anche se io non c'entro niente»

VENEZIA «Buongiorno, volevo chiederle la cortesia di mandarmi 600 euro, vorrei darli in beneficenza.

Buffone!». È uno dei commenti che Fabiano Barbisan, leghista, eletto nel 2015 nella lista Zaia Presidente e poi approdato per alchimie politiche dei vertici nel Gruppo Misto, si è trovato sul profilo Facebook. Peccato che Fabiano Barbisan con i "furbetti del bonus Inps" non c'entri niente, visto che la vicenda riguarda l'altro Barbisan, Riccardo. Fabiano in

consiglio regionale è soprannominato Barbisan Senior, Riccardo è il Barbisan Junior. Il più anziano è stato

eletto nella lista provinciale di Venezia di Zaia Presidente; il più giovane in quella della Lega di Treviso. Parenti alla lontana: i bisnonni erano fratelli. Li accomuna il credo politico, la Lega. Ma non la richiesta del bonus all'Inps: «Io non ho chiesto proprio niente».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CORSA GLI USCENTI TRANNE BASSI, A PADOVA GARDINI E SORANZO, A VENEZIA SPERANZON, A TREVISO CREA E RAZZOLINI

assessore a Legnago e Maurizio De Lorenzi, segretario della circoscrizione della Bassa Veronese. Di certo, nessuno in grado di eguagliare Montagnoli quanto a voti (5.529 preferenze nel 2015).

GLI EQUILIBRI

C'erano una volta Venezia e il Veneto Orientale. Un po' come le Ulss (la 3 e la 4), anche la Lega aveva la provincia di Venezia divisa in due, con due distinti segretari. Forcolin, già sindaco di Musile di Piave e poi deputato nella 16. legislatura, era espressione del Veneto Orientale. Una "macchina da voti": 4.165 preferenze alle Regionali del 2015, secondo solo a Bruno Pigozzo del Pd (4.819), quasi il doppio del collega leghista Francesco Calzavara che in Lista Zaia si era fermato a 2.483. Se Forcolin davvero saltasse chi lo sostituirebbe? Ora che la provincia di Venezia non è più divisa in due zone, in parecchi hanno pensato ad Andrea Tomaello, il giovane trentenne commissario che si è fatto le ossa tra Bruxelles e Roma. Ma Tomaello, che risiede a Mirano e che se proprio dovesse scegliere forse sarebbe più tentato da una carica esterna in Comune di Venezia come vicesindaco di Luigi Brugnarò, pare intenzionato a rispettare gli equilibri geografici e quindi ad attingere nel Veneto orientale. I papabili? Giuliano Fogliani, fratello della parlamentare Ketty; Alberto Schibuola, segretario della Lega di San Donà; Silvia Susanna, sindaco di Musile di Piave; Matteo Romanello, sindaco di Marcon (che nella precedente suddivisione geografica era nel Veneto orientale). Sui sindaci, però, pesa il veto del partito.

LE MOGLI

In questa vicenda del bonus Inps un ruolo l'hanno giocato anche le moglie dei consiglieri regionali coinvolti. Sarebbe stata la moglie di Alessandro Montagnoli, che a Palazzo Ferro Fini presiede la Prima commissione consiliare e che nella vita fa il promotore finanziario, a convincerlo a chiedere il contributo da 600 euro. Su Facebook, però, Montagnoli ha precisato che l'iniziativa è stata di entrambi. La moglie di Forcolin, su Facebook ha invece preso le difese del consorte: "Giorno dell'ignoranza e dell'invidia", ha scritto martedì, raccogliendo una valanga di commenti positivi e di solidarietà.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

risultato anche per il partito». Per quanto riguarda Padova, spiccano l'ex eurodeputato Elisabetta Gardini ed Enoch Soranzo, già presidente della Provincia. Raffaele Speranzon, numero uno dell'Ater di Venezia, è in corsa con il portavoce provinciale Lucas Pavanetto. Fra i concorrenti a Treviso («la sfida più difficile, nella terra di Luca Zaia, anche se i nostri veri avversari sono il centrosinistra e i grillini», chiosa De Carlo), ci sono l'avvocato Fabio Crea e il dentista Sandro Taverna, ma pure Marina Marchetto Aliprandi, figura storica della destra, e Tommaso Razzolini, vicesindaco di Valdobbiadene. Sono invece primi cittadini Amalia Serenella Bogana (Alano di Piave) e Pierluigi Svaluto Ferro (Perarolo di Cadore), in lizza a Belluno, mentre a Rovigo corrono l'ex coordinatore provinciale Daniele Ceccarello e Valeria Mantovan, assessore a Porto Viro. Ma che ne è dello scambio presidenzialismo-autonomia tra Fratelli d'Italia e la Lega? «Mi sono sentito in questi giorni con Lorenzo Fontana, il documento condiviso è alle firme, nelle prossime ore chiudiamo l'accordo», assicura De Carlo.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

i consiglieri regionali della Lega che hanno richiesto il bonus

600

gli euro erogati alle partite Iva in difficoltà

FRATELLI D'ITALIA

VENEZIA Bonus no, parenti sì. Ma un partito che si chiama Fratelli d'Italia, non può che archiviare subito il caso familiare Berlato-Forte, con il suocero-euro-parlamentare Sergio che sponsorizza il genero-candidato Vincenzo, attraverso una lettera inviata ai settemila tesserati vicentini dell'Associazione cacciatori veneti in vista delle Regionali: «Non sta a me giudicare, saranno gli elettori a decidere se questa modalità è stata opportuna oppure no», taglia corto Luca De Carlo, successore proprio del paladino delle doppiette alla guida di Fdi in Veneto. Dunque nessuna polemica, nemmeno sulla bufera dei 600 euro che ha investito la Lega: «I nostri consiglieri in Regione non li hanno chiesti e a quelli nei Comuni andrebbe eretto un monumento. Ma non voglio entrare nelle case altrui, ho già la mia a cui pensare...».

IL COLLETTORE

In questi giorni De Carlo è il collettore delle proposte di candidatura che arrivano dai responsabili provinciali e che andranno alla direzione naziona-

Fdi: bonus no, parenti sì Berlato candida il genero De Carlo: «Non giudico»

le, dove a dire l'ultima parola sarà la presidente Giorgia Meloni. «Siamo a buon punto - dice il coordinatore veneto - per cui ritengo che le liste saranno chiuse all'inizio della prossima settimana. In molte zone abbiamo ben più di nove disponibilità, perché a differenza di cinque anni fa ora siamo diventati attrattivi, grazie alla nostra coerenza. In ogni provincia cerchiamo di strutturare la lista più forte possibile, perché la competizione interna alza la percentuale complessiva, quindi ben ven-

gano i candidati forti».

I NOMI

Tali vengono ritenuti innanzi tutto i consiglieri regionali uscenti. L'unico a non ricandidarsi sarà il veronese Andrea Bassi, mentre saranno nuovamente in pista i suoi conterranei Massimo Giorgetti e Stefano Casali, nonché i vicentini Elena Donazzan e Joe Formaggio, in un territorio che schiererà appunto anche Forte, il quale sull'illustre parentela scrive: «Comincio a pensare che qual-

IN FAMIGLIA

Sergio Berlato e Vincenzo Forte

cuno sia preoccupato della mia candidatura». De Carlo esclude di essere fra quelli: «La lista di Vicenza, così come quella di Verona, è molto forte, con diversi personaggi famosi per storia, consenso e attività politica. La competizione sarà molto alta, per questo mi aspetto un ottimo